

# La lotta

La lotta è piuttosto difficile. Infatti, anche eliminando tutte le parti colpite dal fungo, risulta molto complesso evitare lo sviluppo di nuove infezioni a carico della stessa pianta.

Per questo motivo, è consigliato un approccio di tipo preventivo che consiste nella scelta di varietà resistenti e, al fine di limitare la diffusione dell'infezione, nell'applicazione di buone pratiche selvicolturali (come la rapida eliminazione dei residui infetti e delle piante morte).

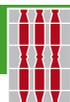
La lotta chimica può essere effettuata con prodotti cuprici o benzimidazolici autorizzati per le colture ornamentali.

I trattamenti a base di rame, fatti in primavera, hanno un anche effetto secondario sugli afidi eventualmente presenti.

In caso di forti attacchi da parte dell'afide del cipresso *Cinara cupressi*, inoltre, si possono utilizzare principi attivi insetticidi prediligendo quelli biologici autorizzati su ornamentali.

## Avvertenze

Per poter utilizzare il legno, si consiglia di tagliare le piante prima che soccombano alla malattia. E' indispensabile scortecciare il tronco facendolo prima stagionare, eliminando con il fuoco sia la corteccia che la ramaglia sul letto di caduta, al fine di prevenire un'eventuale ulteriore diffusione dell'infezione.



## Servizio Fitosanitario Regionale

Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie - Sezione Servizio Fitosanitario Regionale



## Regione Umbria Giunta Regionale

Il Servizio Fitosanitario Regione Umbria è a disposizione per qualsiasi chiarimento agli indirizzi: [www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)  
**Regione Umbria, Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie**, via M. Angeloni, 61, 06124 Perugia - Fax 0755045695

### Gli ispettori fitosanitari:

Dott. Agr. Eliana Consolani  
Tel. 0755046229; [ecconsolani@regione.umbria.it](mailto:ecconsolani@regione.umbria.it)  
Dott. Agr. Luca Crotti  
Tel. 0755045189; [lcrotti@regione.umbria.it](mailto:lcrotti@regione.umbria.it)  
P.A. Antonio Emanuelli  
Tel. 0755046152; [aemanuelli@regione.umbria.it](mailto:aemanuelli@regione.umbria.it)  
Dott. Agr. Giovanni Natalini; [gnatalini@regione.umbria.it](mailto:gnatalini@regione.umbria.it)  
Tel. 0755046261  
Dott. Giovanni Davide Piccini  
Tel. 0755046265; [gdpiccini@regione.umbria.it](mailto:gdpiccini@regione.umbria.it)  
Dott. Agr. Claudia Santinelli  
Tel. 0755046262; [csantinelli@regione.umbria.it](mailto:csantinelli@regione.umbria.it)

Campagna di approfondimento della conoscenza sulle malattie delle piante del SFR, Servizio Fitosanitario Regionale.

In collaborazione con [Comunicambiente.net](http://Comunicambiente.net)  
Testi a cura del Servizio Fitosanitario Regionale  
Grafica: Giovanni Tribbiani - [Comunicambiente.net](http://Comunicambiente.net)  
Foto 1: Luca Crotti

Foto piccole, 2, 5 e 9: Antonio Brunori  
Foto 3 e 6: Elizabeth Bush, Virginia Polytechnic Institute and State University, [Bugwood.org](http://Bugwood.org)

Foto 4 a-b-c: IPSP-CNR  
Foto 7: Jennifer Olson, Oklahoma State University, [Bugwood.org](http://Bugwood.org)  
Foto 8: Eleonora Mariano



Regione Umbria - Giunta regionale  
Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie

Regione Umbria  
Giunta Regionale

Servizio Fitosanitario Regionale



scheda tecnica informativa su:

## CANCRO DEL CIPRESSO



Come riconoscerlo, cosa fare se lo si trova, come controllarlo...



Il cancro del cipresso è una delle più comuni e diffuse malattie che interessano le piante del genere *Cupressus* e, in particolare, la specie più minacciata è il cipresso comune (*Cupressus sempervirens*). La patologia è dovuta ad un fungo deuteromicete - *Seiridium cardinale* (Wag) Sutton - caratterizzato dalla particolare virulenza in zone umide e in stagioni piovose.

## Descrizione e ciclo

Le fruttificazioni del fungo fuoriescono sulla corteccia morta sotto forma di pustole rosso-nerastre, prevalentemente durante i periodi umidi e piovosi. Sulla zona colpita (denominata cancro) in primavera e autunno si evidenziano delle pustole nere (acervuli) che contengono migliaia di conidi (organi di riproduzione agamica del parassita); il fungo viene poi disperso da vettori come vento, acqua piovana e coleotteri appartenenti al genere *Phloeosinus*. Il micelio penetra nei tessuti della pianta da microferite presenti sulla corteccia causate da abbassamenti repentini delle temperature (danni da freddo), da eventi meteorici, grandine, da insetti o da accrescimento troppo rapido. I tessuti più giovani della pianta sono i più suscettibili all'attacco. Il fungo colonizza con rapidità la corteccia della pianta per poi arrivare fino all'alburno (foto 4 a-b-c, 5). La pianta reagisce accumulando resina che fuoriesce dalle fessurazioni e creando barriere di suberina. In seguito alla morte della pianta, il fungo sopravvive come saprofita, continuando a produrre conidi.



## Sintomi

La malattia si manifesta con l'ingiallimento, l'arrossamento e il successivo disseccamento dei rametti e procede, spesso dall'alto verso il basso e dall'esterno verso l'interno (foto 1, 2, 7). I siti coinvolti dal patogeno sono tutti gli organi legnosi (che necrotizzano), le galbule ancora verdi e i getti (che si disseccano). La tipica manifestazione dell'infezione è l'emissione di resina dalla zona infetta (con maggiore quantità durante la stagione vegetativa), seguita dalla formazione di una depressione sull'asse colpito. La corteccia s'imbrunisce e, durante le stagioni umide, si caratterizza per la comparsa di piccole pustole con contenuto nerastro (foto 6).

## SINTOMI SIMILI MA CAUSE DIVERSE

### L'afide *Cinara cupressi*

Una sintomatologia molto simile è creata dagli attacchi periodici dell'afide *Cinara cupressi* (Buckton), che provoca precoci disseccamenti diffusi "a pennello" lungo la chioma. A differenza dei sintomi legati al cancro del cipresso, nel caso di attacchi di afidi il deperimento non interessa l'intero ramo, ma solo i punti in cui gli afidi s'insediano e succhiano la linfa (foto 5).



## Diffusione

Il *Seiridium cardinale* è stato segnalato per la prima volta in Nord America nel 1928 e si diffuse, successivamente, in altre regioni dello stesso continente per poi passare nel 1933 in Nuova Zelanda e nel 1944 in Europa. In Italia fu individuato per la prima volta nel 1951. Attualmente, in Italia è presente in tutti i popolamenti di cipresso e in altre *Cupressaceae* come *Juniperus* e *Thuja* (foto 7).

